

Il dibattito politico

# Ma la maggioranza prova a resistere: nessun rinvio, approveremo il testo

ROMA

■ ■ ■ «Ma quale moratoria. Si tratta di un'iniziativa isolata, da parte di una esigua minoranza. Noi andiamo avanti, abbiamo preso un impegno in Parlamento e rispetto al Paese, quindi vogliamo poter votare una legge sul testamento biologico». Ne è assolutamente convinto Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del PdL al Senato. «Mi sono impegnata personalmente e ho impegnato il mio gruppo a lavorare per l'approvazione di una legge sul testamento biologico in Senato. Per questo non accolgo l'appello alla moratoria venuto da senatori laici e cattolici di centrodestra e centrosinistra». Lo afferma la capogruppo del Pd al Senato, Anna Finocchiaro.

È così durato lo spazio di mezza giornata l'appello bipartisan per una moratoria sul testamento biologico. L'idea, lanciata da otto senatori dei due schieramenti, diffonde l'impressione - serpeggiante nei due poli - che l'accelerazione legislativa su un tema così delicato rischi di sfociare in un pasticcio giuridico. Ma viene velocemente archiviata dagli stati maggiori di Pd e PdL, impegnati a chiudere una parti-

ta ricca di variabili, imprevisi, "casi" montanti e poi smontati. Come quello dei due "dissidenti" del Popolo della libertà, Ferruccio Saro, amico di famiglia di Bepino Englaro, e Lucio Malan, di confessione valdese, perplessi sul testo di maggioranza. Si diffonde la notizia di una loro probabile sostituzione nella commissione Affari costituzionali. I due interessati, poi, smentiscono del tutto la voce.

Maggioranza e opposizione continuano a litigare, in commissione Igiene e sanità, su alimentazione e idratazione, su ostruzionismo e tempi di discussione. Ma i due poli si compattano di fronte ad una proposta bipartisan promossa per il Pd da Bianco, Ceccanti, Ichino e Bonino e per il PdL da Dini, Paravia, Saia e, appunto, Saro. Convinti, tutti loro, che sia opportuno lasciar passare del tempo dalla vicenda di Eluana Englaro, per far sedimentare il dibattito che ne è seguito prima di approvare una legge. E quindi, spiegano, serve una "moratoria legislativa" fino alle Europee. «C'è una mozione di agosto, promossa dal Pd e appoggiata da tutto il centrosinistra, con nostra astensione, che chiede una legge in tempi molto rapidi. C'è una mozione votata all'unanimità dal Senato due settimane fa», risponde il rela-

tore del ddl, Raffaele Calabrò (PdL). E i no alla moratoria, da Quagliariello alla Finocchiaro, fioccano copiosi da entrambi gli schieramenti.

Nel Pd si tenta di ricucire i numerosi "strappi", l'ultimo, in ordine temporale, quello di Umberto Veronesi, che ha accusato il suo partito di una «resa». Un gruppo di senatori gli scrive per spiegarli che «non c'è ambiguità, non c'è resa, non c'è contraddizione» e il segretario Dario Franceschini lo va a trovare per sancire che non c'è spaccatura nel Pd.

Il PdL, invece, respinge al mittente le accuse di divisioni che allignano anche nella maggioranza. Anche i 53 parlamentari che hanno chiesto modifiche 'pro life' alla legge - tra di essi, oltre allo stesso Quagliariello, Francesco Cossiga e Alfredo Mantovano - precisano che non vogliono creare nessuna spaccatura. E allora - dicono nel partito - sbaglia il Pd a vedere nei distinguo emersi nella maggioranza (oltre a quelli di Malan e Saro, anche quelli molto circostanziati di Beppe Pisanu) ad accusare il partito di Berlusconi di essere una «caserma». Caserma no, ma, spiega Quagliariello con un'altra immagine simbolica, il PdL non è neppure un «albergo spagnolo».

C.M.A.

**FRONTI DIVISI****LE POSIZIONI NEL PDL**

La posizione ufficiale della maggioranza è di sostegno al disegno di legge di Raffaele Calabrò che punta a evitare l'interruzione in ogni caso dell'alimentazione e dell'idratazione dei pazienti. Negli ultimi giorni però sono emerse posizioni diverse. Cossiga e 53 senatori hanno criticato il ddl chiedendo norme più restrittive. Al contrario, il fronte laico del Pdl (guidato da Giuseppe Saro, amico di Beppino Englaro) ha espresso molte perplessità. E Pisanu ha sollevato dubbi anche costituzionali.

**LE POSIZIONI NEL PD**

Il Pd ha presentato numerosi emendamenti al ddl Calabrò. Ma l'anima cattolica e teodem, guidata da Rutelli e dalla Binetti si è sganciata dalle posizioni del partito cercando una mediazione. L'oncologo Umberto Veronesi, però, ha dato voce agli esponenti più radicali attaccando la linea del Pd e del neo segretario Franceschini: «Quegli emendamenti sono una resa», ha detto.

